

Pazzallo nasconde nel cuore un museo d'arte

Mario Bernasconi, storia di uno scultore ispirato dal S. Salvatore

«Possa questo museo testimoniare della capacità creativa e della dedizione all'arte dei miei genitori» così scrive Claudia a proposito del piccolo e bel museo da lei realizzato in memoria dei genitori a Pazzallo, dove nacque il padre, lo scultore Mario Bernasconi. Il museo, inaugurato alla fine del 1981, meriterebbe maggior notorietà. Comprende un centinaio di opere (soprattutto statue e dipinti) della coppia Mario e Irma Bernasconi-Pannes, raccolte in due edifici, il museo vero e proprio e la casa natale.

Appena ventenne, Mario Bernasconi, allievo di Luigi Vassalli, ricevette dalla Confederazione una prima borsa di studio, per la maschera *La scema* (1918); la borsa gli venne rinnovata nel 1922 per i due ritratti di *Enea* e *Eva* e con la scultura *Giovane madre* nel 1922 ottenne il terzo sussidio federale. Il suo percorso artistico era così ormai avviato.

Il catalogo della collezione permanente (pure curato dalla figlia Claudia ed edito da Salvioni) illustra le principali opere del padre, ma è soprattutto un libro biografico del «figlio semplice e sano del Ticino», come viene descritto Mario Bernasconi nel sito www.museomario-bernasconi.com. Il museo (entrata gratuita) è visitabile su appuntamento (091 994 19 47, Sandra Pagnamenta).

Gli spazi dedicati alla memoria del padre e della madre sono stati restaurati con gusto e grande cura dalla figlia - anch'essa artista, emigrata e sposata negli Usa, dove vive dagli anni Settanta. Ogni anno Claudia torna a Pazzallo per occuparsi del fondo artistico familiare che le sta tanto a cuore. È così che pian piano il museo ha cominciato a palpitarne all'ombra del S. Salvatore (montagna che fu la prima musa ispiratrice del giovanissimo Bernasconi) fino a diventare il cuore culturale di quello che, fino a qualche decennio fa, era un paesello di poche pretese sulle pendici del monte. Da allora, attorno a quel nucleo di case, Pazzallo si è andato progressivamente trasformando, non sempre con soddisfazione di chi vi abita.

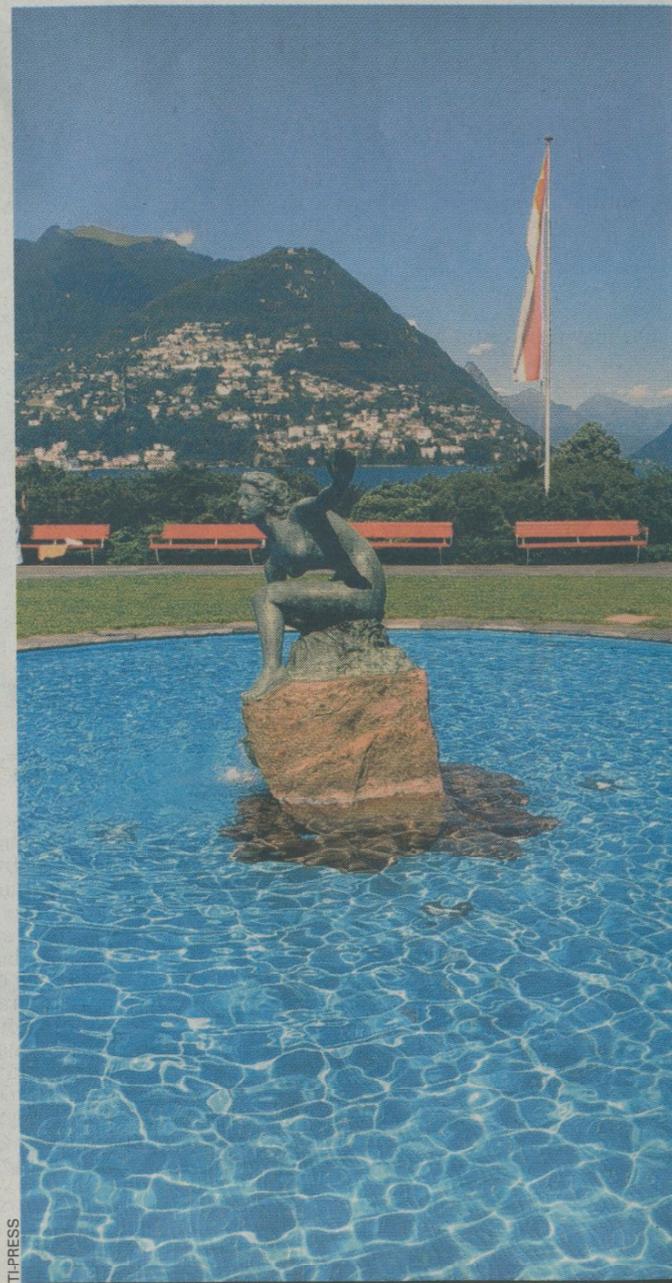
Le sue opere esposte a Lugano, in Ticino, in Svizzera e all'estero

Di Mario Bernasconi (1899-1963) la scultura più nota ai luganesi è forse *l'acquaiola* sul lungolago di Paradiso. Altre opere esposte in Città sono *il risveglio* al Belvedere e *la Madonna Virgo Potens* davanti alla Cattedrale, nonché tre delle quattro sculture acquistate dalla Confederazione: *il curato di campagna*, *il ritratto di Cornelia* al museo villa Ciani e *il ritratto di Francesco Chiesa* al municipio cittadino (esposto pure alla cancelleria federale a Berna); il museo di Olten ospita la quarta scultura di proprietà federale, *il Busto della moglie*. Diverse sculture e fontane del Bernasconi sono visibili in Ticino: *Nicolao della Flüe* a Neggio, *Torso* e *Mascherone* nella piazzetta davanti all'ex municipio di Pazzallo, *Preghiera* a San Pietro e Pambio, *Il Tobio* a Massagno, *Il seminatore* alla scuola agricola di Mezzana e *La Georgiana* al Municipio di Giubiasco. Due le fontane del Bernasconi in Engadina (*Le marmotte* e *Il Pastorello*) e diverse le sue opere esposte in Svizzera; alcune sono reperibili anche all'estero, soprattutto in Germania. La moglie Irma, da lui affettuosamente chiamata «*madonnina della mia miseria*», era infatti originaria di Krefeld, nel basso Reno, e Mario l'accompagnò in diverse località tedesche prima di tornare, sempre con lei, nell'amato Ticino. I soggiorni giovanili fuori Cantone permisero al Bernasconi di allargare i suoi orizzonti artistici: viaggiò anche in Italia, nella Svizzera interna e a Parigi, avvicinando artisti e intellettuali ed esponendo in più occasioni.



MUSEO MARIO BERNASCONI

Mario Bernasconi con la moglie Irma, 'la madonnina della mia miseria'



TI-PRESS

L'acquaiola è la scultura più conosciuta